

## A N N A T A 1 9 9 1

Dopo un'annata 1990 da cinque stelle, l'annata 1991 si presenta leggermente inferiore ma sicuramente molto buona.

Una leggera brinata primaverile aveva colpito le varietà primaticce mentre le altre uve sono uscite indenni.

Il continuo soleggiamento e le rare piogge hanno creato un po' di panico per una eventuale siccità.

La siccità si è fatta sentire solo in alcune microzone.

La pioggia del 13 settembre ha portato quella sufficiente quantità idrica per salvare la vigna e aumentare la qualità.

Lo stato sanitario delle vigne è molto buono e si è potuto anche risparmiare da uno a due trattamenti.

Se l'annata è stata buona, non si può certo dire che lo sia il mercato vinicolo.

I riflessi politici del nuovo assetto dell'Europa, la mobilitazione degli stati Uniti in Irak e la recessione più o meno pesante nei paesi più industrializzati hanno fatto sì che i consumi del vino crollassero.

In Italia già si parla di una diminuzione pro capite del consumo del vino da 70 lt. a 50 lt.

Il vino è diventato un bene voluttuario, e viene limitato in una corretta dieta mediterranea.

Il consumatore piano piano si allontana.

Poi sono aumentate le Nazioni produttrici di vino (USA, Sud Africa, Australia, Cile, Argentina) che riescono addirittura ad essere presenti sui mercati europei con prezzi concorrenziali e vini di buona qualità.

Infine si sono già affacciati nel mercato vini dell'Ungheria, dalla Moldavia e dalla Georgia.

Quindi, in conclusione, tutti attendono con apprensione cosa accadrà nel 1993, quando cadranno le barriere doganali Europee.

In questo momento quindi le quotazioni di mercato sono a prezzi di fiducia che "qualcosa" si muova in favore.

Un dato è certo che la qualità premierà, ma ora non è più sufficiente, bisogna aggiungere una quota di promozione, pubblicità e valorizzazione dell'immagine.